

L'INTERVISTA

Parla Saccone dell'Udc: «Dove sono finiti i cattolici a sinistra? Letta è cambiato»

«Chi è critico diventa subito omofobo Così dialogo impossibile sul ddl Zan»

PIETRO DE LEO

«... Avevo un approccio molto laico a questa proposta di legge, ma lo scontro in atto, innescato dalla sinistra, sta conducendo verso un crinale molto pericoloso. Mi pare che un punto di incontro a questo punto sia molto difficile». Con Antonio Saccone, senatore UDC, facciamo il punto sul dibattito intorno al DDL Zan.

Di fatto pare impossibile riuscire ad avere un confronto costruttivo, che possa portare ad una legge condivisa.

«È un confronto partito male e maturato peggio. Purtroppo la sinistra ha avuto un approccio dogmatico, non volendo ascoltare nemmeno giuristi autorevoli non certo di area conservatrice, come Giovanni Maria Flick. Quest'ultimo, che come sappiamo è stato ministro e presidente della Consulta, ha espresso le sue perplessità su un testo che presenta degli elementi di vaghezza. I suoi rilievi andavano quantomeno analizzati, invece niente. Persino alcune associazioni LGBT hanno espresso i loro dubbi».

Quale sarà il risultato di questo clima?

«Con la bandiera della tutela dei diritti degli omosessuali, obiettivo che certamente tutti vogliamo ma non so fino a

che punto sarà raggiunto da questa legge, verrà compromessa la libertà di espressione, sancita dalla Carta. Si lascia un eccessivo potere di discrezionalità in capo al giudice che secondo me renderà inevitabile un successivo intervento della Corte Costituzionale. E poi c'è un discorso di contesto pubblico che va montando nel Paese. D'altronde, se già le premesse alla legge sono quelle che vediamo, figuriamoci cosa potrà accadere quando entrerà in vigore. Tutto questo ci fa dire che è una legge sbagliata».

A cosa si riferisce?

«Al clima di delegittimazione in corso. Chiunque osi esprimere perplessità o delle critiche sul testo viene sottoposto ad un linciaggio verbale molto grave, viene fatto passare per omofobo anche se semplicemente sta ponendo una questione è che riguarda la possibilità di esprimersi. E in questo dibattito si è innestata anche la bruttura dell'offesa ai simboli religiosi e al Vaticano. Una dinamica inaccettabile. Il Vaticano non può essere incensato quando magari esprime delle opinioni favorevoli ad un certo mondo e poi diventare il nemico da abbattere quando, al contrario, si fa carico di alcune perplessità. Rimanego molto basito su tutto que-

sto, non si può pensare di promuovere la tutela dei diritti scatenando una guerra ideologica. Avrei voluto meno tifoserie più impegno di persone di buona volontà».

Altro tema, poi, riguarda il ruolo dei cattolici in politica. Abbiamo visto che il centrosinistra cattolico, un tempo rilevante, non esiste più.

«Oramai da anni non esiste più l'unità dei cattolici in un partito unico. A parte questo, mi preoccupa di come l'anima dei cattolici a sinistra sia completamente silenziata. Enrico Letta non è più quello di qualche anno fa, l'esponente di formazione cristiana e popolare che spesso abbiamo apprezzato. Oggi ha assunto delle posizioni barricate che francamente lasciano perplessi. E avverto un disagio di quei cattolici che guardavamo al Pd. Qui c'è in ballo la libertà di espressione e un cattolico dovrebbe averne cara la tutela, non restando in silenzio quando, come nel caso in questione, c'è una sistematica aggressione di chi la pensa in modo diverso. Riconoscerlo non è un discorso confessionale. Evidentemente Enrico Letta ha preferito accantonare la sua anima per seguire gli istinti di quanti non amano il libero confronto ma preferiscono lo scontro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Saccone
È senatore
dell'Udc

